

43 Et da poi si intrò in la materia di heri, di scri-  
ver in Franza a l' orator nostro, per sua instruzion,  
zereca far la pace, quello saria la intention nostra,  
volendola concluder, *ut in litteris*.

Et primo andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier fo savio del Conseio, qual andò vando,  
et rispose a quanto disse heri sier Mareo Dandolo,  
exortando a voler indusiar, et non scriver di questo alcuna cosa.

Da poi parlò sier Francesco Donado el cavalier,  
savio del Conseio, et fè bona renga. Et li rispose  
sier Lunardo Emo el consier, el qual, con sier Hironimo  
da Pexaro savio a terra ferma, è per lo indusiar.

Andò le parte: 11 non sincere, . . . di no, 82 di Savi,  
100 de l' indusia fin luni. Et questa fu presa.

Et vedendo il Collegio esser persa la lettera, tutti d' accordo  
messeno un' altra lettera al ditto orator nostro in Franza,  
in risposta di soe di 29 da Cussi, zereca, non seguendo la paxe,  
laudemo Soa Maestà a voler venir in Italia, et quello li havemo  
promesso di dar, non semo per mancar, *ut in litteris*. Ave tutto il  
Conseio.

Fu posto, per li Savii, poi letto la lettera di la duchessa  
di Urbin che vol soccorso al suo stado, una lettera a sua  
excellentia, confortandola, non semo per mancar, et fazi 3000  
fanti, bisognando, et 2000 ducati ha in le man Zuan Dolfin  
rasonato, ducati 2000 li manderà il proveditor di Ravena,  
et ducati 2000 se li manda de qui, et non semo per mancar  
di darli ogni favor. Et in consonantia fo scritto a ditto  
Zuan Dolfin che a ogni requisition di essa madama fazi  
3000 fanti *ut in litteris*. Ave 3 di no, et fu presa.

Et noto. In questo zorno in Pregadi, da poi expedito  
la materia di scriver in Franza, et preso de indusiar, vene  
uno oxelo, overo cèlega in Gran Conseio, dove si fa Pregadi,  
et si messe sora il tribunal sora dove senta sier Lunardo  
Emo il consier, che havia vinta la sua opinion, et il Pregadi  
si cazò a rider; qual stato un poco, volò poi via. È stà  
bon augurio.

43\* A dì 15, la matina. Heri, la terra, 6 di peste, 5  
in lochi novi nel corpo di la terra, et 10 di altro mal.

Vene in Collegio l' orator di Franza, iusta il solito,  
dicendo . . . . .

Vene l' orator del duca di Milan, et parlò zereca le zente  
ussite di Milan et quello vol far il suo signor duca,  
far corer verso Milan, et . . . . .

*Di campo da Cassan fo lettere del proveditor zeneral Nani, di 13, hore 13.* Come inimici sono al solito  
alozati dove erano, et il ponte fatto su Adda, et per nostri è stà  
preso 15 cavalli de nemici, quali dicono Antonio da Leva non  
esser per levarsi, se nostri non si lievi. Scrive non è da dubitar  
di Bergamo, perchè ha mandato dentro buona custodia.

*Di Caodistria di sier Piero Gritti podestà et capitano, di . . . . .* Come hessendo venuti mia 4  
del territorio li vicino da fanti spagnoli 1400, et alcuni di loro  
capi venuti a parlarli, dicendo esser partiti de l' archiduca perchè  
non pagati, et erano venuti per tuor soldo con la illustrissima  
Signoria, et non volendo tuor, almen se li dagi il transito sicuro  
di poter passar in Puia. Et scrive, lui haverli dato bone parole,  
dicendo che scriveria a la Signoria, et prega se li ordeni quanto  
habbi a far.

Veneno li Cai di X in Collegio, con uno messo venuto dal  
campo del Turco da Nisa a dì primo de l' instante con lettere di  
domino Alvise Gritti, in risposta di nostre, scrittoli a dì . . .  
zugno, per le qual lettere scrive il camin ha fatto il Signor a  
venir li; et cussi il partir di lui Gritti da Constantino- poli,  
et come erano 80 milia cavalli coradori et poi le zente di la  
Grecia et altri paesi, siehè il Signor haverà con sè persone  
300 milia. Et havia mandato il magnifico Imbrain bassà avanti  
Schender Zelebi deferder a far il ponte sopra la Sava, di la qual  
era zornate 10 lontan, aziò zonto lo exercito si possi passar.  
Et come haveano preso 8 barche de subditi di l' archiduca che  
con sue robe fuzivano, et è stà mandati li presoni a Belgrado,  
et erano lontan di Belgrado, zornate 2. Scrive, da numero  
1700 navilij del signor con vittuarie che intra in Mar Mazor . . . . .

. . . . . *Item*, scrive colloqui habuti col magnifico Imbrain,  
al qual li ha comunicà li andamenti et tratation con l' imperador  
zereca la paxe, et di lo abocamento dieno far le do madame a  
Cambrai per tratar la paxe; et scrive che Imbrain li ha ditto . . . . .

*Summario di le lettere di Bergamo, di sier Zuan Antonio da chà Taiapiera vicepodestà et proveditor, la prima de 11 luio 1529.* 44

Come heri inimici, ussiti di Milan, veneno a uno loco arente a  
Cassan mia do, et lontan da Trezo mia 3; iudichemo hozi  
butteranno il ponte, et fa